

LA TRATTATIVA INCONTRO IN COMUNE. SI DISCUTE SUL VOLUME DA COSTRUIRE. PAROLA AL CONSIGLIO

Fondazione Tavecchio, ultima chance per il sì

di MARCO GALVANI

— MONZA —

L'ULTIMA CHANCE. L'ultima soluzione per chiudere una telenovela lunga 12 anni fra promesse non mantenute e permessi dati ma poi dimenticati. La Fondazione Tavecchio gioca la sua ultima carta. E presenta al Comune un nuovo progetto in campo socio-assistenziale per garantire indipendenza a disabili e anziani. Una proposta ridimensionata, riveduta e corretta rispetto all'idea originale di un Open Village dedicato a riabilitazione, formazione e sport. Costruttivo l'ultimo incontro in Municipio fra il presidente della Fondazione, Alessio Tavecchio, il sindaco Roberto Scanagatti e l'assessore all'Urbanistica,



VERTICE
Alessio Tavecchio dovrà fare traslocare la fondazione dalla sede della Cisco che va a Vimercate

Claudio Colombo. Perché l'Amministrazione - nonostante l'indirizzo politico di non consentire nuove costruzioni se non partendo dalla riqualificazione delle aree

dismesse - ha manifestato la disponibilità a eventuali «aggiustamenti» urbanistici. Ma «dovrà essere il Consiglio comunale a esprimersi», chiarisce l'assessore. «L'idea

proposta dalla Fondazione è molto interessante - riconosce Colombo - e in base al nostro Piano di governo del territorio era già possibile costruire una struttura di 2-3mila metri quadrati equivalenti a circa 8-9mila metri cubi. Tuttavia la Fondazione avanza proposte in deroga allo strumento urbanistico vigente e quindi ci sono dei tempi di risposta più lunghi». Il progetto dovrebbe concretizzarsi su un terreno di proprietà della Fondazione fra via Papini e via della Guerrina, ma per essere sostenibile sarebbe necessario costruire circa 7mila metri quadrati, il doppio di quanto al momento possibile ma comunque la metà del progetto originario. Ora non resta che attendere la risposta

dell'Aula. Considerato anche che il progetto ha già la copertura economica con il coinvolgimento di un partner pronto a dare il via all'operazione. Per la Fondazione non ci sono altre strade da percorrere. E il rischio - se anche questo percorso finisse in un vicolo cieco - è la chiusura. Perché prima o poi i locali oggi occupati all'interno della Cisco di via Philips dovranno essere liberati. La multinazionale, infatti, è destinata a trasferirsi a Vimercate ma la proprietà dei locali è disposta a permettere alla Fondazione di rimanere fino a quando la nuova sede non sarà pronta. A patto che venga messo nero su bianco un accordo con l'Amministrazione comunale che consenta l'inizio della costruzione. Il primo passo è la disponibilità e la collaborazione innanzitutto del sindaco. Il secondo dovrà essere la condivisione del Consiglio.

marco.galvani@ilgiorno.net